

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 OTTOBRE.

Un argomento che occupa in questi giorni la stampa francese è la critica all'articolo posto in fine dal *Journal officiel* per ricordare che secondo la legge sulle riunioni pubbliche è fatta autorità al Prefetto di Polizia di aggiornare le riunioni medesime. Il *Journal des Débats* manda forti rimproveri all'indirizzo del governo, sostenendo che, in simili circostanze, deve prendersi a guida il principio di lasciare piena libertà alle manifestazioni di ogni genere, le quali nelle loro stesse esagerazioni portano la propria riprovazione. Il *Temps* si scaglia con ancora maggiore violenza ed accusa il governo di voler restaurare il sistema dell'arbitrio e il regime del silenzio. La *Liberté* invoca l'esempio dell'Inghilterra dove furono permessi meeting di 40 mila persone come a Londra, e processioni di 120 mila come a Dublino. La *Patrie* però si affretta a preannunziare l'opinione pubblica, come essa dice, contro una interpretazione esagerata della nota in questione. Essa dichiara che il governo non pensa affatto a sospendere l'esercizio del diritto di riunione, ma pubblicando la nota volle mostrare di quali diritti fada armato contro i fautori di disordini, e torre ogni dubbio sulla fermezza colla quale avrebbe represso ogni tentativo in questo senso. Lo stesso giornale smentisce poi, in unione al *Constitutionnel*, le voci relative a un prossimo mutamento nel ministero francese, voci sorte in occasione del recente consiglio di ministri tenuto a Compiègne e raccolte anche dal *Temps* il quale pubblica addirittura la lista dei nuovi ministri, alla testa dei quali si troverebbe Rouher. Vedremo ora quale sarà il manifesto che oggi i deputati della sinistra hanno da redigere nella loro unione in casa di Favre.

La stampa inglese continua a occuparsi seriamente delle cose di Spagna. La *Saturday Review* nota una particolarità, ed è che mentre in passato le rivoluzioni le faceva l'esercito, quest'ultima ha le sue radici nel popolo, e l'esercito rimane fedele. La *Review* non crede tuttavia che l'insurrezione possa riuscire vittoriosa e ritiene anzi che agirà volerà al Governo il passaggio alla monarchia. Perfino il radicale *Morning Star* dubita che la Spagna sia matura per la repubblica, sebbene lo spirto delle popolazioni lo si mostri in generale favorevole. La borghesia agiata teme evidentemente questo cambiamento, la popolazione campestre non sa che cosa sia, l'esercito è monarchico e in parecchie grandi città anche i volontari si sono dichiarati per il Governo; tutto sommato adunque, lo *Star* prevede che Prim riuscirà vincitore. Soltanto lo *Spectator* mostra grandi speranze nei repubblicani e ritiene che la repubblica sia per la Spagna la miglior soluzione; ma sembra che la sconfitta dei repubblicani a Valenza diminuisca non poco la probabilità che le speranze del giornale inglese si avverino. In quanto poi al progetto d'incendiare Madrid, di cui ieri ci fe' cenno il telegiro, noi siamo inclinati a ritenerlo semplicemente uno di quei falsi allarmi facili a spargersi in tempi di gravi commozioni politiche.

La *Stampa Libera* di Vienna si lagna che appena migliorate le relazioni fra l'Austria e la Prussia i soffi prussiani tornino al vecchio sistema. A queste lagnanze ha dato origine un carteggio berlinesco della *Gazzetta di Slesia*, il quale dice che se in questi giorni si parlò d'un rinnovamento della Santa Alleanza fu una trama ordita a Vienna per screditare la Prussia. « In Austria (opina quel corrispondente) le massime del principe Schwarzenberg regnano ancora malgrado le apparenze liberali della nuova era. » La *Stampa Libera* vorrebbe che per vantaggio reciproco cessassero queste maligne insinuazioni. In quanto poi alla Santa Alleanza che tali credono prossima a risorgere, essa, prescindendo da altre ragioni, è affatto impossibile per l'antagonismo tra l'Austria e la Russia, antagonismo non di principii, ma di esistenza. I garbugli della Boemia e quelli più recenti e più gravi delle Bocche di Cattaro che ancora perdurano e nei quali è manifesta l'ingerenza della Russia, provano che fra i due imperi non potrà essere mai pace durevole, né amicizia sincera.

La Camera dei deputati prussiana non ha a limitare le sue discussioni soltanto alle leggi finanziarie ed a quella sulla pubblica istruzione; un'altra legge avrà ad occuparla ed è quella della riforma comunale nelle provincie orientali del regno. In quelle province v'è ancora il sistema feudale che funziona in tutta la sua forza; grandi proprietari fondiari coi diritti propri della sovranità. È un'antigorgia che non può continuare a sussistere e che si potrà meravigliare perché la si sia lasciata sussistere fino ad ora. Ma è facile il capire che quando si tratta di diritti radicati come questi, si è alle prese

con un albero secolare, il quale non può essere abbattuto con un colpo solo di scure; ed è per ciò che la legge, che il Governo ha compilata per la riforma comunale nei paesi dell'Est, si risente di questa idea che tutto non si possa fare in un colpo. Ma non si pensa nel modo stesso alla Camera, la quale troverà anche questa legge, come già l'altra sulla istruzione pubblica, non informata sufficientemente ai principii del moderno progresso.

Il viaggio dell'imperatore d'Austria all'istmo di Suez, sarebbe stato deciso durante il soggiorno del principe reale di Prussia a Vienna. Il *Nuovo Fremdenblatt*, infatti, ne parla così: « Ripugnava forse, prima della visita all'imperatore Francesco Giuseppe di comparire a Suez al fianco del principe reale di una Corte che fosse stata coll'Austria in rapporti meno che buoni. Le cortesie del principe reale, gli sforzi evidenti che egli fece per cancellare con atti umanissimi le penose ricordanze che si riferiscono alla sua persona, sono la causa che la presenza del principe reale in Egitto ha cessato di essere un ostacolo alla presenza simultanea dell'imperatore in quei paesi. »

Il Decreto 5 ottobre

Nel numero di ieri pubblichiamo anche noi questo Decreto, che concerne una parte importantissima del riordinamento amministrativo provinciale. E come Veneti' dobbiamo salutarlo con gioja, perché in esso vennero accolte quelle norme a cui eravamo abituati, e che per lungo corso di anni fecero buona prova nel nostro paese. Ma v'ha di più; ricordando di avere avversati i mutamenti provvisori che si volevano improvvisamente introdurre, ci rallegriamo all'idea che finalmente qualche cosa di stabile sarà possibile attivare.

Le considerazioni che precedono il Decreto Reale, le quali per la loro lunghezza non ci fu dato inserire, sviluppano ottimi principi amministrativi, tanto riguardo il concentramento e la distribuzione degli uffici, quanto riguardo la carriera degli impiegati, e le modalità per cominciare e percorrere quella carriera. È un sistema dunque che va ad inaugurarci, rispondente ai bisogni della Nazione, sistema teoricamente logico, e per cui si rispettano anche i diritti degli impiegati oggi in carica.

Se non che l'applicazione di esso sistema potrebbe suscitare laghi ed imbarazzi, qualora non si seguissero i dettami della più rigorosa giustizia. E se la ragione insegnerebbe agli impiegati a rassegnarsi a quanto fosse assolutamente richiesto dalle necessità di un organamento generale, il Governo deve alla sua volta usare somma cura affine di menomare i danni di coloro che dal citato Decreto venissero spostati o colpiti da licenziamento.

Trattasi poi di tutta innovare l'amministrazione; trattasi di stabilire l'inizio di una nuova era amministrativa. Quindi spetta al Governo cogliere questa propizia occasione per dare soddisfazione alle popolazioni, e rimediare eziandio ad alcuni errori ormai constatati riguardo all'uno o all'altro pubblico funzionario.

Sul quale argomento ogni querimonia sarebbe inutile, qualora all'invocata onestà rispondesse lo spirto di favoritismo. Quindi è che la stampa deve star sene oculta, e chiedere agli uomini del Governo un esempio di giustizia e di prudenza nell'applicazione del Decreto 5 ottobre; esempio tanto più necessario, in quanto il paese è troppo afflitto da una serie di tristizie che negli ultimi mesi turbano la sua coscienza.

Una Commissione speciale di uomini onorandi verrà nominata per aiutare il Ministero nella scelta dei funzionari amministrativi; nè il Governo poteva in miglior modo esprimere il suo desiderio di fare buona opera. Ma a questa deggiono contribuire eziandio le Autorità locali con le loro annotazioni nella tabella di servizio presso il cognome di ciaschedun impiegato; le quali annotazioni se fatte con lealtà, renderanno sotto ogni aspetto secondo di bene il desiderato riordinamento.

Che se la stampa non è in grado di estendere la propria influenza preventiva oltre la cominenda-

tizia pubblica, è in grado però di accennare ai casi concreti, nei quali le ragioni di giustizia e di convenienza fossero state lese. Noi speriamo che fondati laghi non si avranno ad udire; ma se ciò avvenisse, la stampa farà il suo dovere. Disfatti reca angustia la condizione degli impiegati, che un tratto di penna sbalza qua e là, ovvero anche priva del pane; e duole l'udire tanti servitori del Governo lamentarsi e contare i giorni che mancano per lasciare l'ufficio, e, vecchi anzi tempo, chiedere in guiderdone una metà, o un terzo dell'onorario piuttosto che continuare nell'intrapresa carriera. Perché si possa sperare un buon servizio dagli impiegati, conviene renderli sicuri della loro posizione e incoraggiarli. E avendone oggi il Governo in mano il mezzo, guai se questa volta non gli riuscirà di usarlo rettamente.

Ciò premesso, noi nulla altra osservazione faremo sul Decreto 5 ottobre, tranne questa, che avremmo amato piena uniformità nelle Autorità subalterne ai Prefetti, cioè la creazione delle Commissarie in tutto il Regno, e che non troviamo soddisfacente l'abbandonare, come sarà, all'arbitrio dei Prefetti il numero e l'onorario de' minori e sempre provvisori impiegati d'ordine. Del resto ci sono note le difficoltà per le Commissarie, e quindi il motivo della conservazione delle sotto-Prefetture; e sappiamo attendersi dall'altra disposizioni maggiori economie.

Il Decreto 5 ottobre è dunque un passo avanti nelle riforme amministrative. Non è probabilmente quello di cui si occupa un sistema definitivo; però deve darsi più equo e logico del sistema presente, e quindi giudicarlo un bene che produrrà il meglio, quando che sia.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 ottobre.

La politica? Ne fanno anche troppa i giornali, e non basta. Vi darò piuttosto una notizia che a voi farà piacere, perchè so che era un desiderio anche vostro.

Firenze ha acquistato nuovi rasamenti e belli. Il Lungarno si è prolungato verso le Cascine con bei palazzi; alla Mattonaia ed al Pignone se ne eressero di molti con piazze e giardini. La città si allargò coll'abbattimento delle mura e con un nuovo recinto al nord ed al sud. Parecchie vie e piazze si allargarono, e si restaurarono, si eressero qua e là molti edifici. Però restava proprio nel centro della città una vera bruttura, nel Mercato Vecchio, che è tut'altra cosa dal vostro. Il Mercato Vecchio è quello che era al tempo di Dante, ma peggiorato dal ghetto e dai nuovi incrementi di Firenze che deve accorrervi per compersi il desinare. Esso è una continuata pozzanghera in mezzo alle belle vie de' Calzajoli, de' Cerretani, e de' Rondinelli e Tornabuoni alla frequentata, se non bella di Porta Rossa, in mezzo alle piazze centrali e più belle di Firenze alle quali dovrebbe mettere per la più breve. Ma ognuno doveva finora evitare di passar per questa brutta via.

Sapete che progetti se ne fecero e belli e grandissimi, ma avevano tutti il difetto portatoci da Parigi, cioè di abbattere tutto, e far tabula rasa e tutto rifabbricare. Molti spesi quindi e talora un'utile distruzione di quello che esiste, uno spostamento eccessivo di cose e di persone, producendo una ripugnanza a metter mano ad una troppo radicale mutazione.

Ora è stato presentato al Municipio e bene accolto da questo un progetto che sembra destinato ad una prossima esecuzione, e fu presentato da persone molto importanti di qui, cioè il principe Strozzi, il conte Alessandri, il barone Sonnino il Quercioli e de' vostri paesi il conte Manfrin e l'ingegnere Comelli (*) ch'io credo abbia avuto molta

(*) Vediamo con piacere che abbia tanta parte in quest'opera un nostro compatriota ed amico, l'ingegnere Comelli, uno di quei Friulani che onorano il loro paese col proprio ingegno e colla propria attività non soltanto nel loro paese, o dappresso, ma anche lontano ed ora nella capitale del Regno. Egli è uno di quegli animosi e valenti che colla forza della loro volontà sanno affrontare anche le più difficili imprese e che riesciranno di certo, perchè meritano di riescire.

P. V.

parte ed abbia lavorato assai a mettere insieme questa Società alla quale parteciperanno i principali di Firenze. Voi sapete che lo Strozzi e l'Alessandri iniziatori di quest'opera sono tra quelli che compariscono facilmente laddove si tratti di opera utile e decorosa alla loro città; e questa è veramente tale. Non volevasi nel centro della bella Firenze tollerare più oltre quell'immondezza, che avrebbe di troppo stuonato con tutto il resto e colle vie e le piazze monumentali tra cui si trova.

Nella loro proposta gli autori di questo progetto intendono di manomettere il meno possibile le altre proprietà, di non toccare gli stabili ancora buoni, e quelli che possono venire facilmente riattati, e lo saranno di certo dai privati medesimi, rinnovato ed abbellito che sia il quartiere, e così si rispettano quei luoghi che racchiudono in sé memorie storiche di qualche riguardo. Sui 50,000 metri quadrati circa che comprende il quartiere, soltanto tre quinti saranno riordinati, non sempre con demolizioni. Sulla parte architettonica mi piace togliere dalla relazione del Comitato promotore alcuni periodi, che danno un'idea degli intendimenti di esso.

Circa alla parte più virtuale del progetto, intendiamo dire della architettonica, fu anch'essa con un lungo, paziente e cosciente lavoro studiata nel duplice aspetto del suo carattere e della sua storia. Confrontando i monumenti superstizi dell'epoca in cui il quartiere di cui parliamo costituiva l'abitato delle più illustri famiglie fiorentine, e rovistando biblioteche ed archivi, si coordinò la nuova pianta in modo da rispettare gli avanzi degli illustri palazzi che ivi esistevano tre o quattro secoli fa, o per lo meno le località dove essi sorgevano. Così, cogli opportuni ristori, potranno fare nuovamente bella mostra di sé le case degli Abbaco, degli Amieri, de' Sassetti, de' Brunelleschi (per tacere d'altre) deturpare oggi e sepolte, e ignorate dai più, in mezzo a quello sconci e lurido ingombro di casupole e tra quell'andirivieni di chiassuoli immobili ed oscuri, che le circondano. Così le case de' Medici, de' Sizi, de' Tosinghi, de' Nerli, dei Cattani, de' Castiglioni, de' Lamberti, de' Tilli, degli Erri, de' Ricci, e parte di quelle de' Vecchietti, degli Agli, de' Zuffanelli ecc. ecc., potranno risorgere dove erano alcuni secoli fa. E la cura del Comitato non si fermò a codesto solo, ma estese le sue ricerche fino a riavviare le tracce di disegni antichi di alcune di queste case, scomparse da secoli per le disastrose lotte civili che funestarono la nostra città: ed è su codeste tracce che s'intende di far risorgere, dove è possibile, l'antica città, e illustrare per tal modo non solo la Firenze d'oggi, ma la storia civile ed artistica dei suoi tempi passati. E dove codesto non sarà possibile, per mancanza di documenti e di memorie, è intendimento de' motori di supplire, ovunque tornerà opportuno, col carattere esterno de' principali edifici, rispettando essi almeno lo stile dell'epoca cui si vorrà richiamarci.

Simili principii di rispetto agli edifici antichi, senza togliere le ragioni dei tempi moderni, dovranno essere sempre osservati quando si metta mano a rinnovare le antiche e memorabili città. Il rapporto dice più sotto:

« Codesti studii che sono a mani del Comitato, e che verranno messi a suo tempo insieme ai progetti di dettaglio a disposizione del Municipio per la necessaria approvazione, furono e l'idea madre ed il punto di partenza a tutto il lungo e faticoso lavoro del Comitato, per far risorgere il centro della nostra città, in modo degno delle grandi e spedide memorie che esso racchiude. »

I lavori da eseguirsi consistono:

1. Nella eruzione d'una grande piazza centrale della superficie di 12,000 m. q. circa (cioè poco minore di quella di S. Croce) compresa fra quattro spaziose vie, lambienti i suoi lati, e continue sulle già esistenti; cioè la prima che da Santa Maria Maggiore andrebbe fino a Porta Rossa; la seconda dall'Arcivescovado per via Galimara pure a Porta Rossa; la terza da via Calzajoli per via della Nave fino a S. Gaetano; e l'ultima dalla stessa via Calzajoli rasente il Mercato vecchio per via Strozzi fino a via Tornabuoni.

2. Nell'allargamento e prolungamento delle 4 grandi vie con una larghezza costante di m. 13 compresi i marciapiedi per le vie S. M. Maggiore, Galimara e della Nave, e di m. 11, 35 per la continuazione della via Strozzi. Le altre vie della consueta larghezza.

3. Nell'adattamento, rettificamento e allargamento delle vie S. Miniato, tra le Torri ecc., per aprire una comunicazione secondaria tra la prima delle vie descritte e la nuova via Galimara; e quindi in corrispondenza a Orsammichele, e via Calzajoli della larghezza di m. 7.

4. Nella costruzione d'una galleria a cristalli lungo la via di Pelliceria tra Porta Rossa e il cen-

tro della nuova piazza; incrociata con altro galleria lungo la via descritta al N. 3. Il centro o crocchio della medesima sarà coperto da una cupola pure a cristalli del diametro di m. 20, e alta da terra non meno di m. 39, non compreso l'incornamento.

5. Nell'erezione:

- a d'una fonte nel centro della piazza stessa, e nell'adattamento d'un giardino pubblico negli spazi laterali a forma di square;
- b d'un teatro comunale sopra uno dei fianchi della detta piazza;
- c d'un numero adatto di edifici ad uso d'uffici, stabilimenti ecc.
- d dei residui fabbricati ad uso di botteghe e abitazioni private.

La Società assume tutto in sé stessa, e accorda al Comune il pagamento a rate e a termine lungo della spesa che lo riguarda in particolare.

I lavori s'incomincierebbero subito o in via della Terme e sulla nuova via prolungata da S. M. Maggiore, senza disturbare la sede del mercato attuale. In tal modo si sollecita il lavoro, e si dà tempo alla costruzione dei nuovi mercati, per sgomberarvi il vecchio.

Il teatro fu progettato di grandezza tra la Perugia e il Paglione, perché quest'ultimo è troppo grande ed è incomodo e anche triviale, l'altro è così piccolo e senza palchi liberi, per cui nessuno spettacolo di lusso può reggervi, non bastando gli incassi alle spese. Nel nuovo si contemplarono tutti i comodi oggi richiesti, fino i boudoirs e le serre pensili di fiori ecc.

Io credo che questa notizia sarà intesa volontieri anche fuorviva da coloro che venendo ad ammirare Firenze, si trovano sgradevolmente sorpresi da questo Mercato Vecchio che disturba il centro della città.

Spero poi che, essendo stata l'idea bene accolta e dal Municipio e dalla opinione pubblica, si voglia accelerarne l'esecuzione. La Firenze d'oggi, accresciuta di tanta popolazione e con un movimento più che raddoppiato, non può più stare nelle solite angustie. A me sembra che l'attuale progetto unisce il carattere architettonico di questa città storica ad un miglioramento necessario. Così il vero centro di Firenze diventa veramente degno del resto, e non è un ostacolo, com'era, alla circolazione, una bruttura che allontana i cittadini ed i forastieri.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Nella settimana ventura, e non prima, sarà pubblicato il R. decreto relativo alla esazione delle imposte dirette. Il ritardo è dovuto a ciò che taluni membri del Consiglio di Stato hanno richieste diverse modificazioni nella forma del decreto, le quali modificazioni dovevano essere fatte d'accordo fra il Consiglio stesso e l'amministrazione delle imposte. Questa sera ha luogo l'ultima conferenza per tali modificazioni; ad essa prende parte, per il Consiglio di Stato, il senatore Pallieri, e per le finanze il cav. Plebano ed altri funzionari. Siccome il ministro di finanza torna in Firenze questa sera stessa, il regolamento modificato sarà sottoposto alla sua firma domani mattina al più tardi e poscia inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

— La Nazione reca:

Si annuncia che il Ministero di Agricoltura e Commercio prepara un progetto di legge da presentarsi al Parlamento, per facilitare e rendere possibile in Italia la fabbricazione dello zucchero di barbabietola. Crediamo che questa notizia sia esatta, e che si tratti precisamente di una concessione di privilegio per un certo numero di anni, in compenso della quale i concessionari pagherebbero un canone assai importante alle finanze dello Stato.

Sarebbe una nuova industria che si stabilirebbe nel paese, e un nuovo provento che si assicurerbbe all'erario.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Il presidente del Consiglio è giunto stamane, 17, a Torino, per conferire con S. M. il Re, intorno alla situazione presente.

Si conferma esser falso che il guardasigilli abbia inviate le sue demissioni. La *Nazione* di stamane dice che la malattia di esso si è esacerbata.

Per l'inaugurazione dell'Istmo di Suez, il viceré d'Egitto ha fatto invito ad una Commissione di 24 italiani. Oltre a questa il ministero ha deciso di farsi rappresentare da una Giunta che sarebbe composta degli on. sen. Michele Amari e vice-ammiraglio Provana, e de' deputati Jacini, Selia e Visconti-Venosta.

I testimoni citati dal Pubblico Ministero nella causa Lobbia e coimputati, sono in un numero di centotrentuno, non compresi quattro periti.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Da ieri mattina nelle sfere politiche di Firenze non si parla che del ministro guardasigilli.

La nota della *Nazione*, da noi riprodotta ieri mattina, ha dato a pensare, giacchè aveva tutti i requisiti di una sciarada.

Infine il pubblico, si è persuaso che l'unica plausibile spiegazione di quella sciarada fosse la dimissione del ministro guardasigilli.

Frattanto si è diffusa anche la notizia che la malattia del commendatore Pironti, ministro di grazia e giustizia, da vari giorni indisposto, si è aggravata.

Il conte Menabrea, in seguito ad una lunga riunione del Consiglio dei ministri è partito per Torino, per sottoporre alla sanzione del re le deliberazioni adottate dal gabinetto.

— E più sotto:

Si parla di modificazioni del ministero. Però le voci che corrono finora non hanno, per quanto ci sembra, alcun fondamento.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Si annuncia come certa la dimissione data dall'on. avv. Ferraris, ministro dell'interno. Esso sarebbe trovato in dissenso co' suoi colleghi sulla questione dello scioglimento della Camera. Prevalse il parere affermativo, esso si decise a rassegnare le sue dimissioni.

Roma. Da una corrispondenza da Roma del *Pungolo* stacchiamo il brano seguente, che ci pare degnissimo di considerazione:

Per molti riscontri non posso frattanto dubitare, che il partito sanfedista si adopera grandemente per far coincidere la riunione del Concilio Ecumenico con qualche conato di rivoluzione nel Regno d'Italia, a costo anche di farne sentire il contraccolpo nella stessa Roma. Mi consta a tale riguardo, che emissari clericali in maschera di repubblicani vanno e vengono dal confine italiano, e sono premurosamente forniti di denaro e commendatizie. Posso poi quasi garantirvi, che i medesimi dispongono già, per quanto almeno assicurano, di un considerevole numero di uomini pronti, senza saperlo, ad alzare la bandiera della rivolta in servizio dei preti. La Polizia Pontificia sa tutto e lascia fare per incollare a suo tempo l'Italia di queste perfide mene, e giovarsi coi Padri del Concilio e coi Governi esteri, senza alcun timore di compromettere seriamente la sicurezza dello Stato, avendo in mano la chiave del complotto e i nomi di tutti i Capi, che debbono tradurlo in atto! Avviso dunque a chi tocca.

ESTERO

Austria. La *Nuova Stampa Libera* di Vienna scrive:

Ecco nuovi ragguagli sullo scambio di cortesie che ebbe luogo fra l'imperatore d'Austria ed il principe reale di Prussia.

Il principe reale ha espresso all'imperatore la ferma speranza di vedere l'Austria rispondere con pari interesse ad un passo di riavvicinamento che la Prussia è pronta a fare seriamente e sinceramente.

L'imperatore ha risposto che egli attendeva questo capo col maggiore interesse e che lui ed il suo governo rinunciavano a qualunque sentimento o velleità di rappresaglia; inoltre che essi accettavano la nuova situazione che loro fu fatta e che essi benedirebbero il giorno nel quale si sarebbe permesso all'Austria di riannodare le relazioni colla Prussia per non occuparsi d'altro che di vivere in pace e di svolgere le sue nuove condizioni d'esistenza.

Tali sono le informazioni pubblicate ufficialmente da alcuni fogli di provincia.

— Telegrafano da Vienna alla *Correspondance du Nord Est*:

Il nostro gabinetto ha spedito una circolare all'estero che dà spiegazioni a proposito del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Oriente. In essa si fa vedere che quel viaggio non ha una portata politica, astrazion fatta dal provare gli eccellenti rapporti fra quest'Impero e la Turchia.

Ivi è detto che l'imperatore intraprende quel viaggio, prima di tutto per rendere al sultano la sua visita del 1869, e poi, nell'interesse dello sviluppo delle relazioni commerciali fra l'Austria-Ungheria e l'Oriente, per conseguenza ad uno scopo tutto puro e civilizzatore. È per questo che i ministri del commercio austriaco ed ungherese saranno nel seguito del Sovrano.

I fogli di Vienna contengono un proclama del governatore civile e militare della Dalmazia T. M. de Wagner, il quale dice ai Bocchesi, che esentati dal servizio militare non vanno che gli abitanti dell'anteriore circolo di Cattaro, i quali rimangono destinati alla difesa del paese, e saranno iscritti non già nell'armata regolare, ma bensì nella milizia. Il proclama contiene il solito invito di ritornare alla tranquillità ed all'ordine, e le solite minacce di usare la forza.

— Si ha da Ragusa:

Si tennero conferenze nell'ufficio comunale di Castelnuovo a fine d'inviare una deputazione agli insorti, per invitare a sottomettersi alle leggi prima che incominci l'azione militare. Qualora l'intimazione rimanga senza effetto, avrà principio l'intervento militare. Gli insorti, in numero di circa 4000 uomini, occupano una posizione difensiva nelle montagne.

Le truppe imperiali occuparono Risano. Il movimento marittimo nelle Bocche di Cattaro è sospeso.

Francia. Un giornale francese, assicura che l'imperatore Napoleone fece pervenire al re Vittorio

Emanuele una lettera autografa, colla quale esprime a S. M. la viva soddisfazione cagionata dalla accoglienza simpatica che l'imperatrice trovò in Italia.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Noi siamo evidentemente in piena crisi ministeriale. I signori Chasseloup-Laubat e Magne sono partiti per Compiegne determinati a sfiorla cogli equivoci che pesano sulla situazione ed a liberare il gabinetto dagli elementi che gli danno una tata di reazione. S'ignora sino adesso ciò che può succedere; ma il signor Forcade de la Roquette che contava di far sottoscrivere un piccolo movimento di due prefetti, non ha nemmeno osato proporlo mercoledì scorso all'ordine del giorno nella discussione del Consiglio dei ministri, vedendo il temporale ch'era in aria e comprendendo come il piccolo movimento diventerebbe una derisione in presenza delle pretensioni de' suoi colleghi che vogliono rimutare tutto quanto il corpo prefettizio.

Il signor Rouher era stato chiamato mercoledì a Compiegne mediante un biglietto dell'imperatore così concepito: « Signor Rouher. La situazione s'impenna. — Io vorrei sentire la vostra opinione — venne a Compiegne appena ricevuta questa lettera ed avvertitemi dell'ora in cui arriverete. » Il signor Rouher è dunque sempre probabilmente il consigliere più influente dell'imperatore, ma non si crede però che abbiasi il pensiero di farlo ritornare alla testa degli affari. Il signor Schneider giunse dal suo dipartimento; quest'oggi è chiamato a Compiegne ed ha contrassegnato la sua presenza qui con una nota molto esplicita inserita questa mattina nel *Moniteur Universel*, suo organo, nella quale biasima vivamente la scelta del giorno 29 novembre per la riconvocazione del Corpo Legislativo.

Tutto dunque è oscuro. Incertezza nel governo; solo sembra positivo che non si avrà nè colpo di Stato, nè reazione. Si parla anzi un po' vagamente di un programma che debba maravigliare per il suo liberalismo. Non sembra però che sia venuto il caso di chiamare il signor Emilio Olivier alla direzione del Governo. Egli avrebbe scritta al signor Di Girardin una lunga lettera in la quale biasimava di assalire il governo così vivamente come fa da qualche tempo il direttore della *Liberté*, e dichiara che non entrerebbe nel ministero a meno che non fossero accettate tutte le sue condizioni, e conclude dicendo che non si troverà a Parigi il 29 novembre affinché non sembi che vuol esercitare influenza sul governo.

— Germania.

In Baviera i partiti affilano le armi per la prossima lotta elettorale: *Bayrische Landeszeitung* annuncia che il principe Hohenlohe, redigerà, a nome di tutto il ministero, un proclama, che sarà pubblicato insieme col decreto che convecherà gli elettori alle urne. In questo proclama, il Gabinetto bavarese respingerà gagliardamente l'accusa di voler prussificare la Baviera, accusa di cui si vale con profitto il partito reazionario, per sollevare contro il ministero i serventi cattolici delle campagne bavarese.

— Spagna.

Leggono nell'*Imparcial*:

Parecchi generali, di tutte le frazioni politiche, fecero una visita a Prim e si congratularono con lui per la perizia e intelligenza mostrata nel dirigere le operazioni contro gli insorti.

A Saragozza regna perfetta quiete. I tribunali di guerra funzionano senza tregua, si fanno visite domiciliari e si raccoglie gran quantità di armi. Quanto prima saranno ristabilite le comunicazioni telefoniche e ferroviarie tra quella città e la capitale.

I danni cagionati dagli insorti nella ferrovia da Saragozza a Barcellona importano, secondo i calcoli degli ingegneri mandati a rilevarli, otto milioni di reali. Nella linea Valencia-Barcellona vi sono alcuni tronchi di sei o sette chilometri, nei quali appena si conosce la direzione.

— Il *Messaggere di Tolosa* contiene la seguente notizia:

A Sant'Elena si combatte accanitamente. Il treno ferroviario entrato sotto un tunnel spense i fuochi per non essere scoperto e vi rimase due ore e mezzo. Ma non cessando i colpi di fucile, il treno ripigliò la sua strada con precauzione. I viaggiatori che vollero guardare fuori degli sportelli, sentirono da ogni parte a gridare: *A dentro las cabezas* (tenete dentro la testa), e le palle fischiavano da ogni parte. Le donne erano svenute dallo spavento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Sesto catalogo generale dello stabilimento agro-orticolo in Udine.

Altre volte abbiamo menzionato col merito onore lo *Stabilimento agro-orticolo*, questo figlio della *Associazione agraria friulana*, raccolto alimenta e cresciuto da una associazione di brave persone che vi misero il capitale e che fecero venire a fondarlo e dirigerlo un brav'uomo, il sig. Rho.

Ora ci cade sott'occhio il *sesto catalogo generale*, che mostra al visitatore dei tre orti di quanta ricchezza di piante si accrebbe lo stabilimento, e come esso sia in grado ora di soddisfare a tutte le domande, e le soddisfaccia realmente anche per lontani paesi, sicchè la sua sorte si può dire ora assicurata, mentre arrecò un notevole beneficio al Friuli col mettere a sua disposizione la più grande varietà di piante fruttifere e di orna-

mento, per giardini, per l'agricoltura, per l'orticoltura, per ogni cosa in fine.

Dando un'occhiata al Catalogo, troviamo con piacere che i prezzi sono discreti tanto de assicurare allo stabilimento un grande spazio, che detto catalogo è dei più numerosi e vari e che vi si trovano anche molte novità. Di più notiamo altresì, ch'esso non è un nudo catalogo, ma contiene que' e là le opportune indicazioni per i dilettanti ed i coltivatori.

Vi si indicano i tempi dell'anno più opportuni per la spedizione delle diverse piante, e tutto ciò che si riferisce al commercio delle piante, le qualità speciali che distinguono le diverse varietà di esse, qualche breve cenno sulla loro coltivazione ed altre opportune avvertenze. Vi sorgiamo il numero grande delle piante e delle varietà di esse, sicchè c'è da soddisfare ad ogni genere di richiesta.

Facciamo qui seguire alcune note. Troviamo p. e. 27 varietà di albicocchi, tra precoci e tardivi, 4 di nisperoli, 2 di castagni, 2 di fichi, 6 di lamponi, 2 di mandorle, 6 di melagrani, 107 varietà di meli, divisi in quelli di maturanza estiva, di maturanza autunnale e di maturanza invernale, 4 varietà di nespoli, 3 di nocciuoli, 3 di noci, 120 varietà di perni divisi anch'essi in quelli di maturanza estiva, autunnale ed invernale, e troviamo tra questi anche alcuni che hanno nome friulano, poi 43 varietà di peschi tra precoci e tardivi, 18 di ribes, tra le quali annotate quelle per conserva, 31 varietà di susini tra precoci e tardivi, alcuni indicati particolarmente per seccare.

Il capitolo importante presentemente è quello delle viti, delle quali se ne hanno in barbatelle di 4, 2 e 3 anni bene radicate a disposizione, facendo notevoli sconti per le grandi ordinazioni. Troviamo dapprima 13 delle migliori varietà friulane di vino; cioè il *Cividino bianco*, il *Corvin nero*, il *Fumat nero*, la *Marzemina*, il *Picolit bianco*, il *Pignul nero*, la *Rabosa nera*, il *Refosco nero*, il *Refoscone nero*, la *Ribolla bianca*, la *Ribolla nera*, la *Tazzelenghe*, il *Verduzzo bianco*, tutte raccomandabilissime per un conto, o per l'altro, poi ci sono 14 varietà da vino delle altre parti d'Italia, 12 francesi, 19 tra spagnuole, telesche, ed ungheresi, 9 dalmatine, 11 della Sardegna, 10 americane, poi altre 98 varietà per uso da tavola di tutti i paesi. Ora che si sperimentano i vitigni di tutte le qualità per le nuove coltivazioni, questa ricca raccolta tornerà assai opportuna.

Passando alle piante e radici alimentari, troviamo 50 varietà di fragole, 14 di pomì di terra, 3 di asparagi. Vengono pocia parecchie varietà di gelosi, molte specie e varietà di alberi ed arboscelli che sono ad un tempo da frutto ed ornamentali, tanto a foglie cadenti come sempreverdi, molte di alberi ed arboscelli ornamentali, e serventi anche alla silvicolture, molte distinte anche per i fiori variati, poi vengono 126 varietà di rose, una lunga lista di arbusti rampicanti, una più lunga ancora di conifere sempreverdi, di alberi ed arbusti sempreverdi d'altro genere, una dei pari assai lunga di piante erbacee perenni per la decorazione delle aiuole, per ornare nei giardini di piacere, una quantità infinita di bulbi e radici da fiore, di piante da aranciera, di semi d'ortaglie, della grande coltura, di foraggi, di fiori ecc. ecc.

Noi ci siamo occupati di queste note e per il desiderio che lo *Stabilimento agro-orticolo* florisse, e perchè vorremmo invogliare molti ai perfezionamenti dell'agricoltura, ed alla estensione della fruttic

alini pitocchi sarebbe tolto, se coloro che possiedono vasti terreni in città, o nei dintorni, sapessero abbellire, come si fa ora da per tutto, le loro dimore coi giardini, i cui coltivatori parrebbero invincibili a questa aristocrazia d'un nuovo genere che è appunto il contrario di quella di Roma antica, dove il possedere e lavorare la terra era un elevarsi in grado rispetto alla plebe cittadina. Questo pregiudizio è una prova di più del bisogno che noi abbiamo di studiare ogni modo per unificare le città nei contadi.

Se le case migliori di città avessero un giardino, oltre al contribuire all'abbellimento, alla salute, a geniali e morali accapponi della famiglia, darebbero un prezzo d'affitto molto maggiore alle case stesse. Ci duole di vedere sotto a questo aspetto Udine nostra molto al disotto di altre città minori, anche nostre vicine, come p. e. Gorizia, Pordenone, Conegliano, Treviso, a tacere della Liguria che è tutta un giardino e di altre maggiori città. Udine ha dentro il giro delle mura e nei dintorni molta terra che merita di essere meglio trattata anche per decoro della città nostra, affinché si veda che, senza affettare un lusso dispendioso, si sa procacciarsi gli abbellimenti quella vita e quelle cose che possono rendere più lieto l'aspetto della città. Insomma l'estensione del giardinaggio anche nella città e ne' suoi pressi dorremmo considerarla come parte importante della educazione sociale.

In questi giorni piovosi, si fa più che mai vivamente sentire la mancanza d'un marciapiedi dalla Porta Aquileia al viale che conduce alla Stazione. Lo spazio intermedio è un delizioso pantano che obbliga i passeggeri a degli esercizi acrobatici, onde uscirne il meno inzaccherato possibile. Dobbiamo però constatare che nella maggior parte dei casi, questi fedevoli sforzi non ottengono il risultato che si avrebbe di mira, avvenendo anche che i salti servano invece a infangare di più. Cogliamo poi quest'occasione per far noto che un abitante di fuori Porta Poscolle ci scrive lodando altamente l'ufficio tecnico municipale, il quale ha fatto costruire il marciapiedi fuori della Porta medesima in modo che la sua conservazione è garantita almeno per un secolo. Il marciapiedi, dunque, per la sua posizione, è coperto da un bellissimo strato di fango, che impedisce il soverchio consumo delle pietre di cui fu costruito. Gli abitanti di fuori Porta Poscolle camminano come prima nel pantano e nell'acqua; ma hanno il conforto di vedere il loro marciapiedi al coperto da attriti che potrebbero guastarlo.

Spettacoli per la prossima fiesta di S. Caterina. Annunciamo con piacere che per la prossima fiesta di S. Caterina avremo al Teatro Nazionale spettacolo d'opera comica. La prima opera sarà il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, che ha fatto ultimamente il giro dei primi teatri d'Italia, dopo avere deliziato i nostri nonni, e la seconda il *Barbiere di Siviglia*, questo capolavoro sempre nuovo del cigno di Pesaro. Il terzo spartito, come di rigore, è ancora da destinarsi. Appena avremo altri dettagli sull'annunciato spettacolo li comunicheremo ai nostri lettori, unitamente ai nomi degli artisti che interpreteranno sulla scena del Teatro Nazionale questi capolavori della musica italiana.

Da Palma ci scrivono:

Sabato sera è andato in scena il nuovo tenore signor Alessandro Boetti. Esso fu molto applaudito, essendosi rivelato artista distinto sia per bellezza di voce e per giustezza d'intonazione, sia per eccellenza scuola drammatica.

Così adesso può dirsi che tutta la Compagnia è vivamente applaudita, e se non fosse che voglio evitare di entrare in dettagli, direi che tutti fra tutti la signorina Brusa (*Paggio*) è la più festeggiata, ed è quasi sempre costretta a ripetere la graziosa balala dell'ultimo atto: *Saper vorreste, ch'essa esce* guisce assai bene.

Anche domenica sera, malgrado l'imperversare del tempo, il teatro era popolato di gentili signore che dimostrano di apprezzare molto l'attuale spettacolo.

Fra pochi giorni andrà in scena la *Maria di Rohan* che forse udrete anche voi, se è vero che la Compagnia del signor Andreazzia abbia a recarsi tra per poche sere nella stagione di S. Caterina.

Vi annuncio infine che domenica, 24 corrente, avrà luogo in questo teatro un straordinario vegliovigilone con illuminazione a giorno ecc. L'impresa in tale occasione nulla ometterà per farsi onore.

Dalla tipografia di P. Naratovich uscì alla luce il secondo fascicolo di un'Opera importantissima dell'avvocato veneziano Jacopo Mattei sotto il titolo: *Annotazioni al Codice di procedura civile italiano*. L'opera sarà divisa in circa dieci o dodici fascicoli, ciascheduno al prezzo di lire 1.50.

Teatro Nazionale. Questa sera comico meccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall'artista Antonio Reccardini. Si rappresenta: *I fanatici per il Lotto*; con ballo spettacolare.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 ottobre contiene:

- Un R. decreto, in data del 5 settembre, che autorizza la Società anonima col titolo di *Fabbrica stearina di Treviso*.

- R. decreto in data del 21 luglio, che autorizza sul bilancio passivo del ministero della marina, esercizio 1869, la spesa di lire 2.500.000 per i lavori in costruzione dell'arsenale marittimo di Spezia.
- Disposizione del personale dei lavori pubblici.
- Id. nel personale giudiziario.

— La Gazzetta Ufficiale del 17 ottobre corrente:

- Due Regi decreti in data del 12 settembre, preceduti dalla relazione a S. M., che riconoscono come ente morale il collegio dei cinesi a Napoli e ne ordinano gli studi e le discipline.

2. R. decreto in data del 10 ottobre, che sopprime un posto di capo di divisione nel ministero dell'istruzione pubblica.

3. R. decreto in data del 9 settembre, che approva i due regolamenti per "applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame, deliberati dalla deputazione provinciale di Bologna.

4. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 ottobre.

(K) Mentre tutte le informazioni s'accordavano nell'asserire che l'apertura del Parlamento era fissata per il 16 del mese venturo, un giornale di qui è venuto fuori improvvisamente col dire che il Governo non aveva ancora nulla deliberato in proposito. Ma pare che questo non fosse che un mezzo di preparare la pubblica opinione ad una notizia ben più rilevante: questa notizia l'ha data l'*Opinione* la quale annuncia come sicuro il ritiro del Ferraris dal ministero, ritiro occasionato dal fatto che il Ferraris non si è voluto uniformare all'opinione degli altri ministri, dai quali sarebbe stato deciso di sciogliere la Camera. È adunque questo il motivo per cui il generale Menabrea s'è portato a Torino per conferire col Re, e non già le risoluzioni prese dal gabinetto in ordine ad una riforma dei rapporti che passano tra il Pubblico Ministero e il potere esecutivo.

Ammesso che la notizia data dall'*Opinione* sia vera, essa dà vita a una infinità di questioni. Perchè questo improvviso mutamento d'idee nei membri del ministero, quando poc' ansi tutto indicava ch'essi intendevano di riconvocare i rappresentanti della Nazione in un'epoca la più vicina possibile? Il Re dividerà esso l'avviso degli attuali consiglieri della Corona? E s'egli non dividesse quest'opinione, quale sarebbe la situazione creata da un tale stato di cose? Chi sarebbe chiamato a rac cogliere l'eredità del ministero? Nel caso poi che lo scioglimento della Camera ottenesse la sanzione reale, a quando le nuove elezioni? E da queste nuove elezioni quale risultato sarebbe da attendersi?

Questi e molti altri sono i quesiti che il pubblico fin d'ora va facendo a sè stesso, e ai quali non potrà darsi alcuna risposta fino a che la cosa non sia ufficialmente notificata, e fino a che, confermata la deliberazione ministeriale, non si sappia in qual modo sia stata accolta dal Re.

In quanto al ministro Pironti avrete già veluto che fu formalmente smentita la voce ch'esso avesse rassegnate le sue dimissioni. Il Pironti, benché da qualche giorno sofferente per un attacco di gotta, non intende menomamente di abbandonare il suo posto, almeno fino a che non sia risoluto il punto delle riforme da introdursi nei rapporti che corrono tra il Pubblico ministero e il Governo. La questione Nelli, la questione Borgnini e la questione Panizzi che spunta all'orizzonte, hanno indotto il Governo a studiare questi rapporti ed a pensare ai rimedi che occorrono per guarire una piaga così secca in questioni. Qualche giornale appunto in considerazione di questa idea del ministero, aveva pensato che il rimedio fosse il benservito dato al Pironti; ma basta pensare che questo, in ogni caso di qualche importanza, ha voluto sempre consultare i propri colleghi ed agire in conformità del loro consiglio, per capire che tale rimedio non poteva consistere nella dimissione dell'onorevole Guardasigilli, mentre è molto più verosimile che si intenda di abolire l'articolo 129 della Legge ora in vigore, onde togliere ai funzionari del pubblico ministero la qualità di impiegati governativi, rendendolo del tutto indipendenti.

Sapete che il dibattimento nel processo Lobbia e compagni deve cominciare il 26 del corrente. Si dice che gli atti del processo occupano 7 volumi, e quindi in proporzione della materia è mestieri di ritenere che questo processo dovrà avere una bella durata. E già che sono su questo argomento e che la morte del giovane Scotti tiene una parte non ultima nel clamoroso processo che sta per aprirsi, v'invito a leggere nel *Corriere Cremonese* il parere dei dottori Robolotti e Ciniselli, medici curati dello Scotti medesimo, parere che spiega le ragioni della morte repentina di quel povero giovane, intorno alla quale si è fatto tanto rumore.

Ritorno un solo istante sul prestito dei 60 milioni per rilevare delle inesattezze in cui su questo proposito è caduto qualche giornale. Il prestito — dunque dovrà essere pagato per 15 milioni alla metà di novembre e per gli altri 45 milioni alla metà di dicembre e sarà ricobrable per 30 milioni dopo dieci mesi e per gli altri 30 dopo dodici mesi dalla data dell'ultimo pagamento effettuato. In questo sta tutta la sostanza dell'operazione del ministero delle finanze che si può dire una semplice anticipazione a corta scadenza e tutti gli altri ragionamenti che fossero in opposizione ai termini che viho riferiti non hanno alcun fondamento.

Si diceva che a questi giorni dovessero venire pubblicati i decreti riguardanti il riordinamento degli uffici del ministero dell'interno e il riparto degli affari attribuiti alle singole divisioni di esso. Ma colle nuove che corrono questi decreti non pare probabile che si possano vedere tra poco, a meno che il successore del Ferraris non divida completamente su tale argomento le idee di quest'ultimo, cosa sommamente desiderabile, dopo che abbiamo veduti tanti ministri disfare l'opera dei ministri anteriori, con una facilità e una disinvolta di cui non si potrebbe abbastanza lodarli, avuto specialmente riflesso al vantaggio recato al paese da quel continuo fare e disfare!

Al ministero delle finanze hanno luogo lunghe conferenze fra il conte Digny e i direttori generali che da esso dipendono, nelle quali si tratta di provvedere il personale delle intendenze che andranno in attività il 1° dell'anno venturo. Potete immaginarvi che, trattandosi di persone, le discussioni vanno per le ciance e che ancora la faccenda è ben lontana dalla sua ultimazione.

La sconfitta quasi totale dei repubblicani spagnoli fa sì che si torna a parlare di nuovo della candidatura del duca di Genova. Essendo ozioso il diffondersi su questo argomento intorno al quale non si potrebbero fare che delle semplici ipotesi, mi limito a dirvi che in qualche circolo bene informato si pretende che il marchese Gualterio deve recarsi tra breve ad Harrow per abbocarsi col giovane principe.

L'*Economista d'Italia* annuncia che al ministero d'agricoltura, industria e commercio si sta preparando un progetto di legge per rendere possibile e facilitare in Italia (l'*Economista* dice facilitare e render possibile, ma la logica m'impone il trasporto dei termini) la fabbricazione dello zucchero di barbabietola. Non si può negare che, in questi momenti di crisi politica, la notizia dello zucchero di barbabietola sia eminentemente opportuna.

— Sappiamo che presso il tribunale di Milano si è dato principio alla istruttoria del processo contro i signori Baldiuno e Cimone Weill Schott, in seguito alle loro testimonianze nell'inchiesta sui fatti della Regia.

— Il Conte Cavour ha il seguente dispaccio da Firenze:

Dicesi che il Consiglio dei ministri abbia deliberato di domandare ad una Corte di Cassazione, riunita a termini di legge in Camera di disciplina, l'esame della condotta dei magistrati traslocati.

Così verrebbe solennemente dimostrata l'insussistenza delle pretese pressioni governative.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 ottobre

Madrid, 18. Gli avanzi di alcune bande della Catalogna si sono sottomessi. Parecchie piccole bande delle Province dell'Andalusia e di Granata furono sconfitte. Il rimanente della Spagna è tranquillo.

L'*Epoca* dice che il reggente in una conversazione col deputato di Valenza espresse la convinzione che sia necessario di costituire immediatamente il paese per evitare nuovi conflitti.

Parigi, 18. Il *Figaro* dice che Bazaine fu nominato comandante della Guardia Imperiale.

Jeri in una riunione privata cui assistettero 4500 persone, Pelletan parlò energicamente contro qualsiasi manifestazione per il 26 corrente.

Tutte le riunioni pubbliche jeri furono molto tranquille.

Firenze, 18. Il principe di Prussia s'imbarcò a Briodisi per Corfù.

La *Correspondance Italienne* dice che il progetto di dimostrazione per il 26 corrente sembra definitivamente abbandonato.

L'Imperatore e tutti i Ministri trovarsi a Compiègne. Nulla lascia supporre che una crisi ministeriale sia imminente in Francia.

Coblenza, 18. Jeri celebrarono a Wied gli sposali tra il Principe di Rumania e la principessa Elisabetta di Wied.

Firenze, 18. Il *Diritto* conferma le dimissioni di Ferraris e dice che in quanto allo scioglimento della Camera non pare esatta la voce che si tratti di procedervi immediatamente. Ciò si comprende senza difficoltà quando si pensi che devesi naturalmente provvedere prima alle necessità del Bilancio.

Lo stesso giornale annuncia il prossimo arrivo in Firenze del marchese di Rudini. La sua venuta si collegherebbe colla modifica ministeriale.

La *Nazione* dice pure che lo scioglimento della Camera non sarà immediato e crede che la riapertura della Camera sia fissata veramente per il 16 novembre.

L'*Opinione* dice che fu offerto a Vigliani il portafoglio della giustizia e a Rudini quello dell'interno.

La *Gazzetta d'Italia* smentisce la voce sparsa alla Borsa che due altri ministri siano dimissionari.

La *Gazzetta del Popolo* annuncia che il Re arriverà a Firenze venerdì.

Parigi, 18. La *France* crede di sapere che è stato deciso il ritiro di *Le tour d'Auvergne* dal ministero degli esteri.

Il *Temps* dice che Duyin Lhuys fu invitato ad andare a Compiègne.

Vienna, 18. Cambio: Londra 122.95.

Parigi, 19. Bazaine fu nominato comandante della Guardia Imperiale; Fally fu nominato comandante del terzo corpo d'armata; Bourjaki fu nominato presidente del comitato consultivo di fanteria; Schmitz fu nominato comandante la suddivisione alla Garonna.

Leggesi nel *Journal Officiel*: Le voci di modificazioni ministeriali non ebbero mai alcun fondamento. I Ministri attualmente riuniti a Compiègne preparano i progetti che saranno sottoposti al Corpo Legislativo.

Parecchi giornali pubblicano a questo proposito delle informazioni inesatte. I Presidenti del Senato e del Corpo Legislativo furono chiamati a Compiègne per prendere parte alle deliberazioni relative al decreto che stabilisce i rapporti regolamentari fra il Governo e i grandi Corpi dello Stato.

Al Consiglio d'Stato furono già portati i progetti relativi alla determinazione delle funzioni compatibili col mandato di deputato, all'elezione degli Uffici dei Consigli Generali di Circondario, all'elezione dei Consigli municipali delle Comuni suburbane di Parigi, all'elezione del Consiglio municipale. Leone e finalmente al *Sénatusconsulte* relativo all'elezione dei Consigli delle Colonie.

Notizie di Borsa

	PARIGI	16	18
Rendita francese 3 0% .	71.22	71.42	
italiana 5 0% .	53.15	52.87	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Veneta .	525.—	523.—	
Obbligazioni .	247.—	238.50	
Ferrovia Romana .	48.—	47.—	
Obbligazioni .	126.—	126.—	
Ferrovia Vittorio Emanuele .	144.—	144.25	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	158.—	157.50	
Cambio sull'Italia .	4.12	4.88	
Credito mobiliare francese .	205.—	205.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi .	423.—	422.—	
Azioni .	628.—	627.—	
VIENNA	16	18	
Cambio su Londra .	—	122.90	
LONDRA	16	18	
Consolidati inglesi .	93		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 706 3

*Distretto di Maniago
COMUNE DI CAVASSO NUOVO***Avviso di Concorso**

A tutto il 31 ottobre 1869 è aperto il concorso al posto di Maestro per la scuola elementare maschile di Cavasso. Lo stipendio annuo è di l. 475,31, pagabile per trimestri postecipati.

Gli atti, a forma di legge, saranno prodotti all'ufficio Municipale.

1° ottobre 1869.

Il Sindaco
MARCO VENIER.

N. 749 2

*IL SINDACO DI VARMO***Avviso di Concorso**

A tutto il giorno 8 novembre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti. Maestro per la scuola maschile in Varmo con lo stipendio di l. 600, annue.

Maestra per la scuola femminile in Varmo con lo stipendio di l. 334.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le istanze entro il prefisso termine corredate dai prescritti documenti.

L'onorario sarà pagato mensilmente in via postecipata.

L'aspirante a Maestro ha l'obbligo delle scuole serali e festive.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Varmo li 8 ottobre 1869.

Il Sindaco
G. BATT. MADDALINI

N. 605 2

*MUNICIPIO DI CAMINO DI CODROIPO***Avviso di Concorso**

A tutto il giorno 8 novembre p. v. si riapre il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile di questo Comune, col' annuo stipendio di it. l. 334 pagabili in rate postecipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti si produrranno a questo ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Camino li 8 ottobre 1869.

Il Sindaco
F. MINCHOTTI

N. 667.

*MUNICIPIO DI BAGNARIA - ARSA***Avviso**

A tutto 30 corrente è aperto il concorso al posto di Maestra per la Scuola Elementare femminile di questo Comune col' annuo stipendio di It. L. 362,00 pagabili in rate postecipate.

Le istanze corredate dai voluti documenti si produrranno a questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Bagnaria Arsa 14 ottobre 1869.

Il Sindaco
GIACOMO BEARZI

Il Segretario
F. Tracanelli.

ATTI GIUDIZIARI

N. 5335 4

EDITTO

La R. Pretura di Latisana rende noto che nei giorni 27 ottobre 27 novembre, ed 11 dicembre 1869 dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nella sua residenza avrà luogo l'asta degli infrascritti immobili ad istanza del R. ufficio del contenzioso finanziario rappresentante questa R. Agenzia delle imposte contro Giuseppe e Beniamino Bujan di Driolassa per it. l.

70,10 in causa tassa macinato ed accessori alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 393,63 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraccio al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

*Immobile da subastarsi in Provincia di Udine Distretto di Latisana
Comune di Muzzana.*

N. 679 Arat. arb. vit. pert. 2,50 rend. 3,80 intestato a Bujan Giuseppe q.m. Antonio.

N. 670 Arat. arb. vit. p. 7,06 r. 10,73 intestato a Bujan Giuseppe q.m. Antonio possesso controverso del Capitolo dei Canonici nella Cattedrale pel diretto dominio.

N. 198 e Casa colonica con p. 0,10 r. 2,97 porzione dell'andito al n. 197.

N. 1064 a Aratorio p. 4,41 r. 0,87 intestato a Bujan Beniamino di Giuseppe proprietario a Culane Maria q.m. Giacomo vedova Asint usufrutuaria.

Dalla R. Pretura
Latisana, 15 agosto 1869.

Per il R. Pretore imp.
TAGLIAPIETRA Agg.

G. B. Tavani Canc.

N. 42636 4

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'avvertimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova, di ragione della eredità del Canonico Don Giorgio fu Camillo Fantaguzzi defunto in Cividale nel giorno 10 luglio 1867.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Giovanni Cornelli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiziatio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà

più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la so- stanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro compotesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1870 alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 3 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

E il pessente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* e nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 11 ottobre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI
Sgobaro.

THE GRESHAM**Compagnia di Assicurazioni sulla vita.**

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.
CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO
L. 550,000.**Situazione della Compagnia.**

Fondi realizzati	L. 28,000,000
Rendita annua	8,000,000
Sinistri pagati e polizze liquidate	21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l'80% agli assicurati	5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	511,100,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	406,963,875

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in *Udine Contrada Cortelazzi*.

Presso il profumiere NICOLÒ CLAIN in Udine

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE*Per Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI SEID.*

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, acile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire 5,50

BANCA AGRICOLA ITALIANA**SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI**

creata in conformità della Legge sull'ordinamento del Credito Agricolo del 21 giugno 1869, N. 5160 e della quale venne depositato lo Statuto presso Ser Giovanni Grifoni, Notaro a Firenze, il 22 settembre 1869 debitamente registrato

Sede Sociale: Via dei Fossi N. 16, Firenze**AMMINISTRATORI**

Comm. Antonio BERETTA, Sen. del Regno	Cav. Leopoldo GIACONI, Firenze.	Ferdinando QUERCIOLI, Firenze.
Michel CASARETO, Deputato.	Principe Giuseppe GIOVANELLI, Sindaco di Venezia, Sen. del Regno.	Benedetto QUARTARA, Banchiere, Genova.
Conte Augusto DE GORI Sen. del Regno.	Cav. Carlo DE ASARTA, Genova.	Enrico SCIALERI della Casa fratelli Carbone e Nipoti, Genova.
Cav. Giuseppe GRIFFOLI, Sen. del Regno.	Comm. Paolo FARINA, Sen. del Regno.	Marchese Vincenzo TRIGONA, Deputato.
Conte Pietro MANFRIN, Firenze.	Conte Ippolito GAMBA, Sen. del Regno.	
Conte Nicolo PAPADOPOLI, Banchiere Venezia.	Angiolo GUARDUCCI, Firenze.	

Capitale Sociale VENTICINQUE MILIONI di Lire Italiane diviso in 50,000 Azioni di Lire Italiane 500 ciascuna, delle quali 25,000 sono offerte al Pubblico.

MISSIONE

delle 25,000 Azioni della Banca Agricola Italiana offerte al Pubblico.

Le Azioni hanno diritto:

1. all'interesse del 6 per 0,0 all'anno sul Capitale versato; 2. all'80 per 0,0 degli utili netti; 3. al pagamento semestrale degli interessi il 1° aprile e il 1° ottobre di ciascun anno. L'interesse del 6 per 0,0 sul primo versamento decorrerà dal 1° ottobre 1869.

La Banca darà credito di preferenza a coloro che diverranno suoi Azionisti. Qualora le Azioni sottoscritte superassero il numero di 25,000, l'Amministrazione si riserva di ridurre proporzionalmente le domande.

I versamenti si faranno come segue:

Il primo decimo, lire italiane 50, all'atto della sottoscrizione. — Il secondo decimo, lire italiane 50, entro un mese dalla promulgazione del Decreto Reale che approvi gli Statuti definitivi della Società. — Il terzo decimo non potrà essere richiesto prima del 1° aprile 1870.

Gli altri decimi (qualora sia necessario) saranno dovuti a richiesta dell'Amministrazione, la quale non potrà domandarli, che a ragione di un decimo per mese.

Tale richiesta sarà inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 15 giorni prima di quello fissato per il versamento, (art. 7 degli Statuti).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**SARA' APERTA IN TUTTA L'ITALIA NEI GIORNI 18, 19, 20, 21 E 22 OTTOBRE 1869**

dalle ore 10 antim. alle 4 pom. di ciascun giorno, IN FIRENZE alla SEDE SOCIALE via dei Fossi n. 16, presso il BANCO DI NAPOLI — E. FENZI e Comp. — DAVID LEVI e Comp. — LA BANCA ANGLO-ITALIANA — B. DE LA CHAPELLE e Comp. — E nelle altre Città d'Italia presso i banchieri della Società come segue:

Alessandria, Matassia di Lelio Torre.	**Como**, Diego Mantegazza e C. M. Binda e Comp.	**Modena**, A. Verona.